

*The John H. Scheide Biblical Papyri, Ezekiel* edited by ALLAN CHESTER JOHNSON, HENRY SNYDER GEHMAN, EDMUND HARRIS KASE, Princeton (Princeton University Press) 1918, XII-181 con XLIII tavole fuori testo in-8<sup>o</sup> grande.

Il desiderio di dare l'annuncio tempestivo di questa superba e importantissima pubblicazione ci costringe ad una pura descrizione; sono passati otto anni da che il frammento fu pubblicato, e la iattura della guerra ci concede solo in questi mesi la gioia di ricevere dalla lontana America il prezioso frammento pubblicato. Si tratta di Ezechiele (XIX, 12-XXXIX, 29) nella traduzione greca dei LXX; il frammento di larghe proporzioni appartiene assai probabilmente allo stesso manipolo dei papiri biblici Chester Beatty; è assai probabile, secondo il giudizio dell'espertissimo Bell, direttore del British Museum di Londra, che appartenga piuttosto all'inizio del III sec. d. Cr. che al III sec. stesso; si tratta di un codice, non volume; ci restano 21 fogli (= 42 pagine), numerate, delle quali quelle che portano la segnatura 45-56, 59-64, 67-74, 79-90 sono in modo insolito ben conservate e misurano circa 34,4 × 12,8 cm.; sono scritti da mano franca e sicura e uguale come risulta dalle tavole. Dalla numerazione dei fogli (i numeri dispari sono nel verso e i numeri pari nel retto) si è pensato che il codice constasse di 90 fogli (= 180 pagine); contenesse tutto Ezechiele; qualche altra opera dell'A. T. e le ultime pagine restassero bianche. Ma non potrebbe darsi che il codice facesse parte di una serie di altri, che raccoglievano tutti gli scritti dell'A. T. nella versione dei LXX, e contenesse non finito un altro libro dell'A. T. la cui continuazione era nel codice seguente al nostro? Ma tutto questo è assai di secondaria importanza e mi pare che le congetture non servano e non possano dare risultati concreti e soddisfacenti per quanto ingegnose ed acute. La riproduzione accurata del papiro è nelle pagine 141-181, dell'edizione presente, resa senza accenti, con le parole staccate come il senso comporta. Si è tenuto presente l'edizione ultima dei LXX del Rahlfs a preferenza di quella del Sweete, ricordata nella 1<sup>a</sup> edizione.

Lo studio del papiro, assai minutamente esaminato nella prima parte di questo volume, è stato così suddiviso tra i tre studiosi che se ne sono occupati:

il dott. Gehman ha scritto le osservazioni critiche e la sezione dei rapporti del nuovo manoscritto coi testi ebraico, siro-esaplare greco;

il dr. Kase prestò la sua assistenza per l'opera di trascrizione e stese la sezione dei rapporti del testo di nuova scoperta con la *vetus latina*; studiò l'uso del *nomen sacrum* in Ezechiele; fece ricerche sul numero dei traduttori per la versione in greco;

l'editore «senior» si assunse la responsabilità per il resto del volume.

La bibliografia è assai accurata e diffusa.

Forse sarebbe stato interessante un capitolo su le abbreviazioni usate nel nuovo testo; abbreviazioni del resto qua e là raccolte. Assai minuto e diffuso è il capitolo « *Observationes criticae* » (pp. 80-137).

Tutti dobbiamo essere grati allo Scheide che affidò la sua collezione privata di papiri alla Università di Princeton e fece sì che il nuovo materiale fosse subito accessibile al mondo degli studiosi.

GIUSEPPE GHEDINI

P. COLLART, *Le fragments des tragiques grecs sur papyrus*, in *Revue de Phil.* XVII (1943) pp. 5-36.

Il continuo aumento delle scoperte papirologiche rende sempre più sentita la necessità di repertori bibliografici con i quali sia possibile agli studiosi rintracciare al più presto e con precisione i frammenti dei vari autori che sono venuti finora alla luce.

A queste difficoltà vollero già ovviare fino dal 1923 il catalogo pubblicato da Ch. H. Oldfather (1) e, limitatamente ai papiri omerici, i notissimi lavori di P. Collart (2), editi fra il 1932 e il 1939; vi si sono aggiunti di recente un catalogo di papiri letterari latini dello stesso P. Collart (3), e un catalogo di papiri letterari greci pubblicati fra il 1922 e il 1938 curato da E. Reggers (4), purtroppo incompleto e con molte inesattezze.

Ci giunge ora curato dallo stesso P. Collart e a pochi mesi dalla notizia della sua recente scomparsa, un catalogo di tutti i frammenti di tragici greci scoperti su papiro, redatto con lo stesso metodo da lui usato per i papiri omerici: sono oltre 150 papiri dal Collart elencati e raggruppati per i tre grandi tragici Eschilo, Sofocle, Euripide e per gli altri minori e gli anonimi. All'elenco seguono numerose interessantissime pagine ove il Collart mette bene in luce il contributo arrecato dalle

(1) CH. H. OLDFATHER, *Greek Literary Papyri from Greco-roman Egypt*, Madison 1923.

(2) P. COLLART, *Les Papyrus de l'Iliade*, in *Revue de Philol.* VI (1932) pp. 315 sqq., VII (1933) pp. 33 sqq.; *Les Papyrus de l'Iliade et de l'Odyssee* ibid., XIII (1939) pp. 289 sqq.

(3) PAUL COLLART, *Les Papyrus littéraires latins*, ibid., XV (1941) pp. 112 sqq.

(4) ZUSTER E. REGGERS, *Catalogus van de Grieksche Letterkundige Papyrusteksten* (1922-1938), Leuven 1942; per esso cfr. la recensione di C. PRÉAUX, in *Chron. d'Egypte* 1943 pp. 312 sqq. Un elenco dei testi letterari di provenienza egiziana (1920-1945) è in preparazione a cura di L. GIABBANI alunna dell'Istituto Papirologico fiorentino. Pure in preparazione a cura di un'altra alunna del predetto Istituto, L. SANTONI, un catalogo dei papiri latini letterari e documentari editi dal 1915 ad oggi. Una raccolta di tutti i papiri letterari greci è stata iniziata da D. L. PAGE, *Greek Literary Papyri*, London, di cui il primo volume è uscito nel 1942.